

Oggi pomeriggio la solenne cerimonia all'aperto, prima della tumulazione

Con l'avvenuta approvazione del « piano decennale »

È il primo rito funebre per un Papa celebrato sul sagrato della Basilica

Si apre una fase nuova nella politica della casa

Nella piazza i settori per le numerose delegazioni estere, il corpo diplomatico e le personalità. Una grande folla ha continuato ieri a sfilare ininterrottamente davanti alla salma di Paolo VI

La previsione è di oltre duemila miliardi all'anno di investimenti pubblici per edilizia sovvenzionata o agevolata - Affermato il criterio della programmazione nel settore

ROMA — Oggi pomeriggio alle 18 si concludono le onoranze funebri a Paolo VI con la cerimonia solenne sul sagrato della Basilica di San Pietro — la prima all'aperto, tempo permettendo, nella storia della Chiesa per un papa — con la tumulazione in forma privata nelle Grotte vaticane. Già ieri nella piazza erano iniziati i preparativi, mentre una folla in aumento di ora in ora (duecento-trecento persone al minuto) continuava a sfilare davanti alla salma del Pontefice esposta all'altare della Consolazione. Per la prima volta decine di cardinali, tutti quelli giunti finora a Roma, concluderanno la messa di esequie che apre le « novendiales » a suffragio di un Papa (una è stata affidata al clero romano, il 17 a San Pietro) e a preludio del Conclave per l'elezione del suo successore.



ROMA — Il corpo diplomatico durante la presentazione delle condoglianze in San Pietro

I più alti dignitari della Chiesa giungeranno sul sagrato accompagnando la bara di Paolo VI che sarà appoggiata a terra, davanti all'altare. Nessun ornamento su di essa, soltanto un libro del Vangelo aperto. Si rispetterà così la volontà espressa da Papa Montini di avere funerali « pii e semplici ». Ma piazza San Pietro avrà comunque il segno delle grandi occasioni, con i settori riservati al corpo diplomatico, le delegazioni estere, alle personalità del mondo religioso (anche le altre Chiese) e del mondo politico e, dietro le trancine, ai fedeli e alla gente.

Saranno più di cento le delegazioni di cui si conoscono i nomi. La maggior parte di esse è giunta a Roma nella giornata di ieri, a Ciampino e a Fiumicino dove accorrono da ogni parte del mondo anche i cardinali, i grandi eletti, i vescovi. L'italiano sarà rappresentato dal presidente del Consiglio Andreotti, dal ministro degli Esteri Forlani, dal ministro della Difesa Ruffini e dal ministro della Pubblica Istruzione Pedullini.

La delegazione statunitense, arrivata ieri pomeriggio all'aeroporto presidenziale, è composta da Rosalynn Carter, dal governatore di New York Hugh Carey, dal deputato Robert Giannini e dal sen. Edward Brooke. Il re di Spagna Juan Carlos è il capo del governo Suarez; la moglie del presidente delle Filippine, Imelda Marcos, il presidente di Malta Dom Mintoff, il principe Alberto di Liegi e il primo ministro belga Tindemans. L'ONU sarà rappresentata dal segretario generale Kurt Waldheim.

Tutto il mondo a Roma, dunque, anche per i pellegrini e i turisti moltiplicatisi di colpo riempendo di novità il placido agosto della città che non sta in ferie. In piazza sono una intonabile scala mobile, la lunghissima fila di gente avanza sulla destra della Basilica di San Pietro, si interrompe immettendosi nella navata centrale, getta un'ultima sguardo sulla salma di Paolo VI che sarà esposta alle 14 di oggi, esce attraverso la porta dove Manzi per Giovanni XXIII ha tracciato nel bronzo le contrastanti immagini di guerra e pace.

La piazza accoglie le comitive, le famiglie, le suore, i bambini, i giovani, i vecchi, un grande campo di umanità, di problemi, di sofferenze, gruppi della « Gioventù armena maronita », Chi siete? « Amiamo la Madonna e il Papa », risponde una ragazza distribuisce migliaia di volantini; sembrano in un certo modo rappresentare i giovani recuperati dalla Chiesa e anche un po' quelli che si disperano nel rivoli di un disperato e disperato misticismo. Nella piazza si incontrano perfino, tra la gente, alcuni dei « testimoni di Geova » riuniti in questi giorni a congresso al Palmarini; contadini abrasivi, minacciosi milanesi, un portiere d'albergo che giunge dalla Svizzera; vogliono anch'essi vedere il Papa. La gente compra l'« Osservatore romano » ammucchiato a terra per la vendita, compra il francobollo, il manifesto con l'effigie di 263 Papi, e Paolo VI a millecinquecento

che hanno impostato in termini nuovi il problema del risanamento, ponendo l'accento sugli aspetti sociali e non solo economici della questione, è stata un'importante novità di riferimento nella elaborazione delle norme riguardanti il « recupero ».

Per questo è un risultato positivo l'aver ottenuto un'ampia possibilità per i Comuni di utilizzare nei confronti degli operatori privati lo strumento della convenzione, che può consentire un controllo reale delle finalità e dei costi di intervento e, quindi, delle destinazioni d'uso e dei canoni di locazione. Evitare la trasformazione

incontrollata di alloggi in uffici e l'espulsione della popolazione a basso reddito sono infatti condizioni essenziali per una vera riqualificazione dei centri storici, è giusto però che accanto all'intervento diretto del Comune (finanziato dallo Stato) anche gli interventi privati tengano conto di queste esigenze di rilevante valore sociale e politico.

Le norme introdotte (trattezzate in due anni degli « anni di urbanizzazione ») mantengono straordinarie degli alloggi automaticamente autorizzati, in determinati casi, dopo 30 giorni, riduzione sensibile del prezzo di riscatto in rapporto agli anni di permanenza nell'alloggio e ri comincio di eventuali di reti acquedotti, possibilità di regolarizzare la posizione di quegli « abusivi » che occupano alloggi pubblici avventoni e requisiti « anno certamente in direzione di una maggiore equità e concretezza e, come tali, sono norme che hanno comportato il nostro giudizio positivo.

Guido Alborghetti

lira (un ritratto) o a 150 lire (una cartolina), la statua della guardia svizzera e il portaceneri con il « copolone ». Per ricordo, come le migliaia di fotografie e le migliaia di filmati girati anche — è la prima volta che viene concesso il permesso — all'interno della Basilica, davanti alla salma del Papa.

Al centro della piazza, sul selciato, rotondi valli disegnano nella pietra indicano soffondando da dove tira il vento: la mattina è un tristissimo di tempo, che per qualche ora cede alla pioggia fino a che, prima del tramonto, risplende di nuovo il sole. I cappricci del tempo, che per qualche ora fanno ritirare la folla. Una folla che passa dall'or-

goglio funebre al Pontefice ai gesti della vita quotidiana, « anzi — dirà uno che l'osserva — a quelli dei giorni di festa: perché è più sagra popolare la morte che l'elezione di un papa ». Si vedranno perfino le donne con la borsa della spesa uscire dall'Arco delle Campanie, dove ogni entreranno porporati e delegazioni estere.

Entrando, invece, con il pullmino giallo che porta ai Musei vaticani nei vasti giardini del piccolissimo Stato, si intravedono vescovi e cardinali, e le attività giunte ormai al diapason. La « Reverenda fabbrica di San Pietro » lavora notte e giorno per preparare la Cappella Sistina (da ieri chissà al visitatore in visita del Conclave, come per sistemare nelle

Grotte Vaticane il luogo nella « mala terra » che accoglierà la salma di Paolo VI. Si intravede anche la porta di Santa Maria attraverso la quale un piccolo corteo, formato dai familiari e da alcuni prelati, passerà stasera per assistere alla tumulazione in forma privata, dopo la messa solenne, cantata dai cardinali e dal coro della Cappella Sistina dopo la benedizione impartita dal cardinale decano del Sacro Collegio, Carlo Confalonieri.

Si tratta di un passo delicato, particolarmente delicato, perché in un luogo dove si è svolta una vita così intensa, si deve assicurare l'afflusso della gente nella piazza tenendo lontane le auto. La cerimonia, l'evento storico e anche lo spettacolo saranno dati dalla TV in mondovisione, immagini che rimbalzeranno da un continente all'altro.

E domani, prima di rientrare ai loro Paesi, le delegazioni estere andranno al Quirinale per firmare, come atto di omaggio al Presidente della Repubblica e come impone il protocollo, un libro che testimonia il loro passaggio sul territorio italiano. Poi si aprirà la fase del Conclave, delle fumate nere fino alla fumata bianca che è il primo silenzio annunciato dell'elezione del nuovo Papa.

Luigi Melograni

ha ordinato numerosi vescovi ed ora il suo « ordine » officia riti religiosi in lingua latina in un luogo di Palmira di Troia. Tempo fa Dominguez aveva annunciato che sarebbe stato proclamato papa alla morte del pontefice Paolo VI, a proposito del quale aveva sostenuto che era circondato e circolato da « eretici ».

Recentemente Dominguez fu espulso da Bogotà, su richiesta dell'arcivescovo della capitale colombiana.

« Il vescovo » Clemente Dominguez, che si dichiara fondatore di un ordine particolare, don Pascual Muech precisando che « per quanto riguarda mobili e immobili di mia personale proprietà, che ancora restano di provenienza familiare, che possono essere utilizzati per fini diversi. Quanto ai funerali, chiedo che essi siano pii e semplici. Si tolga il catafalco ora in uso per le esequie pontificie, per sostituirvi apparato semplice e sobrio ». Anche per la tomba esprime il desiderio che sia « nella vera

terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me ».

« Nel punto 6, parlando del suo congedo « dalla scena di questo mondo », Paolo VI lascia questa indicazione che non potrà non avere peso in seno al Conclave: « Sul mio stato della Chiesa: abbia esca ascoltato a qualche nostra parola, che per lei pro-nunciamento con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine, e dispongono i miei fratelli fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si proseguano l'opera di avvicinamento con i Fratelli; si parli, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore, ma senza deflettere dalla verità dottrina cattolica. Sul mondo:

non si creda di giovargli as-sunzione i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiamo, amando, cercando ». Viene, così, confermata la volontà di proseguire il dialogo nelle varie direzioni che però non deve perdere di vista l'identità della Chiesa cattolica, la sua peculiarità rispetto alle altre Chiese e alle correnti di pensiero, ai modi di pensiero e di agire del mondo contemporaneo che, tuttavia, va studiato, amato e servito.

Il testamento si chiude con l'indicazione che tutti i beni, tranne quelli di provenienza familiare destinati diversamente, « siano della Santa Sede » e con la visione « drammatica e magnifica » di « questa terra dolorosa ».

« Questo il testamento del pontefice »

Dodici fogli autografi e due « note complementari » - Riflessioni sulla morte - Disposizioni per funerali e sepoltura - « Eseguire fedelmente le prescrizioni del Concilio »

CITTA' DEL VATICANO — È stato reso noto ieri il testamento autografo di Paolo VI che porta in data del 30 giugno 1963, ossia nel terzo anno del suo pontificato, e consta di due « note complementari » redatte rispettivamente il 16 settembre 1972, ore 7.30, e il 14 giugno 1973.

Il testamento, che consta di dodici fogli e mezzo redatti con calligrafia chiara e senza correzioni e che è stato letto ieri mattina durante l'assemblea dei cardinali riunita al Palazzo Apostolico, contiene le ultime volontà di Paolo VI.

Dopo aver svolto alcune riflessioni sul « mistero della morte » ed aver ringraziato quanti « vari livelli del labirinto con lui nel governo della Chiesa, Paolo VI pas-

E' « grottesco » ipotizzare un asse DC-PCI-PR

Il PRI smorza le polemiche d'agosto

La piazza accoglie le comitive, le famiglie, le suore, i bambini, i giovani, i vecchi, un grande campo di umanità, di problemi, di sofferenze, gruppi della « Gioventù armena maronita », Chi siete? « Amiamo la Madonna e il Papa », risponde una ragazza distribuisce migliaia di volantini; sembrano in un certo modo rappresentare i giovani recuperati dalla Chiesa e anche un po' quelli che si disperano nel rivoli di un disperato e disperato misticismo. Nella piazza si incontrano perfino, tra la gente, alcuni dei « testimoni di Geova » riuniti in questi giorni a congresso al Palmarini; contadini abrasivi, minacciosi milanesi, un portiere d'albergo che giunge dalla Svizzera; vogliono anch'essi vedere il Papa. La gente compra l'« Osservatore romano » ammucchiato a terra per la vendita, compra il francobollo, il manifesto con l'effigie di 263 Papi, e Paolo VI a millecinquecento

quale si contrapporrebbe la convergenza fra PSI PSDI, Pli — è un modo di intendere la politica che francamente ci appare grottesco e un tantino ottuso ».

« Ma i socialisti insistono proprio su quel modo di intendere la politica. Aniasi ha detto ieri in una intervista a Repubblica che il PRI rappresenta, e non da oggi, interessi moderati e conservatori e quindi ha una precisa collocazione nel compromesso storico ». Secondo Aniasi invece il PSI « è un partito di sinistra che si caratterizza rispetto al PCI sui problemi della libertà e alla DC sui temi del progresso ».

« Questo il testamento del pontefice »

Dodici fogli autografi e due « note complementari » - Riflessioni sulla morte - Disposizioni per funerali e sepoltura - « Eseguire fedelmente le prescrizioni del Concilio »

CITTA' DEL VATICANO — È stato reso noto ieri il testamento autografo di Paolo VI che porta in data del 30 giugno 1963, ossia nel terzo anno del suo pontificato, e consta di due « note complementari » redatte rispettivamente il 16 settembre 1972, ore 7.30, e il 14 giugno 1973.

Il testamento, che consta di dodici fogli e mezzo redatti con calligrafia chiara e senza correzioni e che è stato letto ieri mattina durante l'assemblea dei cardinali riunita al Palazzo Apostolico, contiene le ultime volontà di Paolo VI.

Dopo aver svolto alcune riflessioni sul « mistero della morte » ed aver ringraziato quanti « vari livelli del labirinto con lui nel governo della Chiesa, Paolo VI pas-

« Nuovo interventi sulla RAI e la SIPRA »

ROMA — Un articolo del vicepresidente dell'azienda, il socialista Eusebio Orsello, e una polemica tra La Repubblica e il Manifesto hanno riportato l'attenzione sui problemi della RAI e delle sue società collegate, in particolare sulla SIPRA. Orsello dà una valutazione positiva del vertice tra i partiti svoltosi il 1. agosto e dell'accordo di indirizzo emanato dal Consiglio d'amministrazione della RAI: attuazione del piano triennale e dell'era rete, risanamento dell'azienda nel quadro di una politica di rigore e di severi controlli. Il vertice cliente di PSI PSDI e PRI scrive Orsello — si è tradotto in una opera di utile chiarimento. Quello che però deve diventare fonte di preoccupazione — specie se accompagnata ad alcune tendenze di politica generale — è l'aspetto della SIPRA che appare un fatto di grande importanza. In sintesi, emerge in articoli, interviste e indicazioni di alcuni fra i protagonisti del vertice, che in questa SIPRA, l'azienda di politica di rigore e di severi controlli, il vertice cliente di PSI PSDI e PRI scrive Orsello — si è tradotto in una opera di utile chiarimento. Quello che però deve diventare fonte di preoccupazione — specie se accompagnata ad alcune tendenze di politica generale — è l'aspetto della SIPRA che appare un fatto di grande importanza. In sintesi, emerge in articoli, interviste e indicazioni di alcuni fra i protagonisti del vertice, che in questa SIPRA, l'azienda di politica di rigore e di severi controlli, il vertice cliente di PSI PSDI e PRI scrive Orsello — si è tradotto in una opera di utile chiarimento. Quello che però deve diventare fonte di preoccupazione — specie se accompagnata ad alcune tendenze di politica generale — è l'aspetto della SIPRA che appare un fatto di grande importanza.

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »

« Le manifestazioni del PCI »